

Markus Friedli*
markus.friedli@sia.ch

Le norme: uno spartito per la cultura della costruzione

Le norme, di per sé, non limitano forse lo spirito innovativo e creativo di architetti e ingegneri? Markus Friedli, responsabile Norme SIA è fermamente convinto di no. Ecco le sue riflessioni sulla politica di normalizzazione 2017-2020.

Le linee guida per lo sviluppo della politica di normalizzazione SIA 2017-2020, poste in votazione durante la prossima Assemblea dei delegati, il 22 aprile 2016, vertono soprattutto sulla questione dell'efficacia rivestita dall'attuale politica condotta in ambito normativo. La scorsa estate, quando si è cominciato a lavorare alla stesura della nuova politica di normalizzazione per i quattro anni a venire, era sin dal principio chiara una cosa: non possiamo continuare a percorrere la strada battuta sinora, né in considerazione delle sfide attuali e future, né a livello ideologico e concettuale. Vi è un'impellente questione fondamentale a cui bisogna dare risposta: è ancora necessaria una politica di normalizzazione o si tratta di uno strumento strategico ormai obsoleto, di fronte alla rivoluzione digitale, al BIM e ad altre sostanziali rapide trasformazioni? Esistono ancora punti fissi nella convergenza di pensieri e azioni per la molteplice e variegata comunità SIA? La risposta, dinnanzi a una prospettiva così ignota, risiede proprio nella ricerca di sistemi e assestamenti concettuali flessibili. Le norme e i regolamenti non vanno trattati come reliquie o considerati comandamenti fine a se stessi, bensì rappresentano uno strumento pratico, al passo con i tempi, teso a fornire ausilio e supporto nella progettazione e nella realizzazione. Di conseguenza, nella politica di normalizzazione 2017-2020 si tratta fondamentalmente di definire che cosa sia una norma e come venga elaborata, di illustrare la struttura del catalogo delle norme SIA e di chiarire come sia gestito. In altre parole, le norme rappresentano una base d'intesa il più possibile chiara, trasparente e orientata alla prassi, un linguaggio comune per tutti i protagonisti del settore, sono una sorta di centina della cultura della costruzione. Potremmo dire che le norme sono come la partitura di una musica e definiscono le linee lungo cui i commitenti, gli architetti, gli ingegneri o le imprese pongono le «proprie note» e suonano una loro melodia, una composizione la cui riuscita non dipende tuttavia dalle norme o dalla politica di normalizzazione. Le norme non limitano dunque in alcun modo lo spirito innovativo e creativo di chi opera nell'ambito della cultura architettonica ed edilizia.

* arch. dipl. ETH BSA SIA, responsabile Norme SIA

Mike Siering*
mike.siering@sia.ch

Nuove vie portano alla SIA

Da subito i titolari di un bachelor in tecnica degli edifici e i laureandi di altre discipline, per le quali in Svizzera non esiste ancora un ciclo di studi master, potranno inoltrare le proprie candidature di adesione direttamente alla SIA.

Ai sensi di quanto deciso dal Comitato SIA in dicembre 2015, d'ora in poi sarà la Commissione di ammissione SIA, spalleggiata da esperti del ramo, a esaminare i dossier e la documentazione di adesione inoltrata dai candidati.

Di regola, per aderire alla SIA, occorre aver assolto un ciclo di studi master (*Master of Arts MA* oppure *Master of Science MSC*) presso una scuola universitaria o una scuola universitaria professionale, nei settori costruzione, tecnica e ambiente. Non si ammettono invece in qualità di membri i candidati titolari di un *Master of Advanced Studies MAS*. Nelle professioni per le quali attualmente in Svizzera non è ancora offerto un ciclo di studi master, per esempio nell'ambito dell'architettura del paesaggio, dell'architettura d'interni e dell'urbanistica, gli aspiranti membri possono inviare il proprio dossier di candidatura direttamente alla Commissione di ammissione SIA. Questa stessa via è percorribile anche dai candidati con un bachelor in tecnica degli edifici (con almeno 180 punti ECTS) e per i quali non esiste ancora un ciclo di studi master consolidato. Un relatore e un correlatore della Commissione di ammissione SIA, che completano l'organo apportando le necessarie competenze tecniche in impiantistica, esamineranno i progetti e le referenze dei diversi candidati. In caso di idoneità, la domanda di adesione è presentata al Comitato SIA che deciderà in merito all'accettazione definitiva. Proponendo questa via di accesso diretto alla SIA, il Comitato si rivolge agli impiantisti che, terminati gli studi, hanno ottenuto l'abilitazione professionale e raggiunto, attraverso l'esperienza e vari corsi di specializzazione, un livello riconosciuto dalla SIA.

* ing. arch. dipl. RWTH/SIA, ing. econ. dipl., vicedirettore SIA

Per maggiori informazioni potete rivolgervi al nostro Servizio membri, telefonando allo 044 283 15 01 oppure scrivendo a member@sia.ch.

Frank Peter Jäger*
frank.jaeger@sia.ch

Continueremo a disegnare!

Per implementare in modo sensato il BIM nelle procedure di progettazione, la SIA ha fondato una rete denominata «Netzwerk digital», in collaborazione con i rappresentanti dei committenti, il Centro svizzero di studio per la razionalizzazione della costruzione (CRB) e il gruppo d'interesse «Costruzione digitale Svizzera».

In occasione della fiera Swissbau di Basilea, tenutasi a metà gennaio, la SIA ha esposto a grandi lettere il titolo della propria conferenza, incentrata sul «Ruolo del BIM nei futuri metodi di progettazione e realizzazione». In un auditorio gremito, i cinque relatori hanno saputo calamitare l'interesse del pubblico.

Per promuovere l'introduzione del *Building Information Modelling* (BIM), la SIA ha stretto un partenariato con il gruppo d'interesse «Costruzione digitale Svizzera», il Centro svizzero di studio per la razionalizzazione della costruzione (CRB), la Conferenza di coordinamento degli organi della costruzione e degli immobili dei committenti pubblici (KBOB), così come il gruppo d'interesse dei committenti professionali (IPB). La nuova rete di progettazione digitale vuole essere un supporto per coordinare e standardizzare la diffusione del BIM, favorendone un impiego professionale e intelligente. In occasione della conferenza, Herbert Tichy, direttore della KBOB, ha illustrato l'importanza del BIM dal punto di vista dei committenti pubblici, mentre Mark Baldwin, della società «Mensch und Maschine Schweiz», ha mostrato ai presenti alcune applicazioni. La parte pratica è poi stata approfondita da Sacha Menz, architetto e membro del Comitato SIA, nonché professore di architettura e costruzione al PF e responsabile del nuovo tema strategico SIA «Metodi di progettazione e realizzazione».

In elaborazione il quaderno tecnico SIA 2051 sul BIM

«Aspettiamo che la SIA prenda posizione in merito all'impiego del BIM», ha esclamato Sacha Menz, condensando la sensazione frammista di insicurezza e impazienza che attualmente aleggia tra i progettisti. Il Quaderno tecnico SIA 2051 *Building Information Modelling*, ora posto in consultazione, dovrebbe andare in stampa in autunno 2017. «Il Quaderno tecnico non basterà da solo a fornire una linea guida e rappresenta soltanto un primo passo», ha puntualizzato Menz durante la conferenza. Il partenariato avviato con la costituzione della rete di progettazione digitale «Netzwerk digital» mira a stabilire una terminologia comune, sulla base di un dialogo instaurato tra progettisti, autorità e committenti, partendo dalla quale poter formulare standard conformi alla prassi e riunire le competenze.

Come avviene nell'ambito della normalizzazione, anche l'affermarsi del BIM dovrebbe essere un tema affidato a chi progetta e costruisce. «La SIA vuole avviare un dibattito aperto e critico per definire un utilizzo moderato e sensato del BIM nei metodi di progettazione e realizzazione», così Menz. Meglio essere scettici e non precipitarsi a fissare regolamentazioni o formulare norme premature.

Disabitua gli architetti a disegnare?

Nel suo discorso introduttivo, Sacha Menz si è opposto all'ipotesi secondo cui l'implementazione del metodo BIM finirebbe per rendere obsoleta la capacità dell'architetto di trasporre su carta idee, forme e concetti durante il processo creativo della progettazione, come sostenuto due giorni prima dal prof. Viktor Sigrist (Hochschule Luzern), in occasione di un evento dedicato proprio al BIM, in cui ha dichiarato: «Bisogna disabitua la gente a disegnare». Menz, benché dotato di spirito più pionieristico che conservatore, contesta energicamente quanto formulato da Sigrist. «Per favore, che non si venga a dire che non possiamo più disegnare!» Menz vede la trasformazione del profilo professionale dell'architetto in modo meno radicale. Ogni architetto deve in primo luogo imparare a progettare e costruire. L'aspetto intelligente e innovativo è tuttavia poter mettere in collegamento la sfera del digitale a quella dell'intuizione, insomma: «Il BIM è certamente uno strumento valido per catalogare e interconnettere, ma di sicuro non può e non potrà mai sostituire la nostra creatività». È comunque innegabile che i metodi di progettazione assistita offrano un ampio ventaglio di nuove possibilità.

Robot in cantiere

Nell'ultima parte della conferenza, in cui sono intervenuti Matthias Kohler (Gramazio Kohler Architekten) e Daniel Meyer (vicepresidente SIA) si è spiegato concretamente che cosa significhi tutto ciò in pratica. I due relatori hanno infatti presentato al pubblico il progetto «Arch_Tec_Lab», pianificato e realizzato esclusivamente con il BIM al campus del PF di Zurigo. Il nuovo edificio, il cui tetto è stato progettato con piani tridimensionali e assemblato da robot, vista la complessità della costruzione, non si sarebbe mai potuto costruire con la stessa qualità impiegando esclusivamente i metodi di progettazione tradizionali. In questo caso il BIM non fa concorrenza alla progettazione di stampo tradizionale, bensì ne amplia le possibilità, varcando una dimensione prima d'ora inimmaginabile.

* redattore responsabile Pagine SIA

Per saperne di più consultare: www.swissbau.ch/focus (in tedesco, francese e inglese)

Frank Peter Jäger*
frank.jaeger@sia.ch

Giornate SIA 2016, al centro del costruire contemporaneo

In maggio avrà luogo la 9ª edizione delle «Giornate SIA». In occasione dell'evento, che si terrà ai quattro angoli della Svizzera, gli architetti e gli ingegneri apriranno al pubblico le porte delle loro opere più recenti.

Le Giornate SIA, diventate ormai una sorta di Biennale di Venezia reinterpretata in chiave svizzera, sono un appuntamento fisso per tutti gli appassionati di architettura e anche per i mass media. Nel periodo compreso tra il 20 e il 29 maggio 2016, i visitatori avranno la possibilità di scoprire dal vivo inusuali case d'abitazione, un nuovo museo e persino un chiosco restaurato nel pieno rispetto del patrimonio storico. Le Giornate SIA sono la più grande esposizione architettonica della Svizzera e offrono al pubblico la possibilità di esplorare in prima persona alcuni mirabili edifici, entrando fisicamente «nel cuore» dell'architettura contemporanea. La scorsa edizione, avuta luogo due anni fa, ha contato 20 000 visitatori per un totale di 300 opere. Quest'anno sarà possibile vivere dal vivo l'architettura e l'ingegneria contemporanea in ben due fine settimana, dal 20 al 22 e dal 27 al 29 maggio.

Ticino e Basilea fortemente rappresentati

L'edizione 2016 è particolarmente degna di nota, poiché annovera un'ampia varietà di progetti distribuiti in tutta la Svizzera. Accanto alle numerose opere ubicate nella Svizzera romanda, apriranno le proprie porte anche moltissimi progetti ticinesi (ben 17 le opere in mostra!). Tra le regioni più rappresentate vi sono altresì Basilea Città e Campagna che parteciperanno con 21 progetti molto promettenti. Lo studio «Baubüro in situ» presenterà ben tre progetti, in collaborazione con i propri partner progettisti. Tra questi, l'opera forse di primo acchito meno appariscente, ma certamente la più lungimirante, è il risanamento della facciata di una casa edificata nel 1911 e ubicata in Güterstrasse 81, nei pressi della stazione di Basilea. Il «progetto pilota e a carattere esemplare», realizzato in collaborazione con lo studio lucernese Lauber Ingenieure ha permesso di isolare la facciata originaria, mantenendo perfettamente intatte le decorazioni, con l'applicazione di un intonaco termoisolante in aerogel. Un altro progetto edilizio, realizzato dallo studio nell'areale di Gundelfinger Feld a Basilea, mette in pratica l'obiettivo della strategia energetica 2050 di passare dall'energia fossile alle fonti energetiche rinnovabili: un ex silo per lo stoccaggio di carbone è stato infatti trasformato in centrale solare e accumulatore a batterie



1. Casa DEM, wespi de meuron romeo architetti, Caviano 2015.
Foto studio wespi de meuron romeo architetti. Foto Hannes Henz

Attrezzare le opere esistenti per affrontare il futuro

In Ticino, tra le opere di maggior spicco, si annovera sicuramente la trasformazione, sapientemente risolta e con grande sensibilità, dell'ex Convento di Santa Maria degli Angioli a Lugano a opera dello studio Giraudi Radczuweit architetti. Per lungo tempo la struttura, risalente al 1500, è stata adibita ad albergo. Gli architetti sono riusciti a definire in modo armonioso, ma altrettanto chiaro e ben visibile, quella che è la sostanza storica da quelli che sono i nuovi elementi aggiunti durante il restauro, eseguito nel pieno rispetto del patrimonio storico. Un altro esempio di rinnovo e trasformazione della sostanza edilizia esistente è Casa Häusler, un elegante villino di vacanza degli anni Sessanta, a Minusio. Oltre a ottimizzare la struttura originaria, adattandola alle esigenze di risparmio energetico, l'arch. Paolo Cerutti è riuscito a ridonare all'edificio il suo antico splendore.

Un progetto nettamente in contrasto con i precedenti è senza dubbio Casa MiMa di Cugnasco, progettata dallo studio Biagio Lepori Architetti di Bellinzona. L'espressiva e asimmetrica cubatura dell'edificio, posizionato su un terreno in forte pendenza, è valorizzata ancor più dall'impiego di elementi come il legno naturale e l'acciaio corten. La fusione di legno, calcestruzzo e acciaio color ruggine salta decisamente all'occhio.

Molto più sobria è Casa de Meuron, opera dello studio Wespi de Meuron Romeo architetti, un edificio in calcestruzzo che l'arch. Jérôme de Meuron ha costruito a Caviano come abitazione propria. La casa, di forma poligonale, è caratterizzata da una superficie

grezza in beton lavato, che conferisce al corpo dell'edificio l'effetto arcaico di un masso erratico. Il poligono celebra l'estetica delle ruvidi superfici in beton, unita a giochi di luce di grande effetto.

Sempre in calcestruzzo a vista, ma dalle superfici marcatamente più lisce e omogenee, è l'involucro della Fondazione Marguerite Arp, a Locarno-Solduno, opera dello studio zurighese Anette Gigon & Mike Guyer Architekten. L'edificio, gli spazi espositivi aperti al pubblico e il deposito d'arte sono dedicati alle opere dell'artista tedesco Hans Jean Arp.

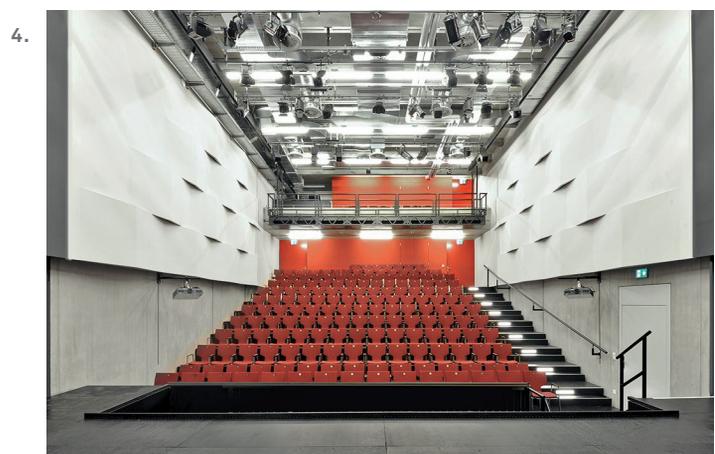
Di ben altre dimensioni è invece lo stabile amministrativo progettato dello studio Snozzi Groisman & Groisman (Sabina e Luigi Snozzi, Gustavo Groisman). L'edificio, ubicato a Bellinzona, ospita la sede del Dipartimento del territorio del Canton Ticino, con i suoi 350 collaboratori. Lo stabile si erge fiero su cinque piani, sollevato da terra con dieci pilastri, ed è contraddistinto da una facciata costituita da una particolare struttura frangisole. Soprattutto il basamento evoca in modo suggestivo il linguaggio formale della nuova oggettività.

Nuove forme abitative in ascesa

Ancor più che nel 2014, l'attuale edizione è caratterizzata da un gran numero di case d'abitazione, costruite tenendo intelligentemente conto dei principi di densificazione. Spesso si tratta di edifici che promettono un buon livello di sostenibilità sociale ed ecologica, come la casa plurifamiliare della cooperativa di abitazioni Wogeno a Zurigo Seebach, in cui lo studio Hunkeler Hürzeler Architekten ha saputo combinare le possibilità offerte da una moderna costruzione in legno con attraenti spazi comuni; oppure la Casa generazionale Schönberg Ost (Bürgi Schärer Architektur und Planung) a Berna, dove una comunità di proprietari per piani è riuscita a unire in modo esemplare le esigenze abitative comunitarie con quelle del vivere individuale. Le case menzionate non si limitano a offrire una buona qualità degli spazi abitativi, ma garantiscono alle famiglie una miglior qualità di vita in città, promuovendo i rapporti di buon vicinato. Nel progettarle gli architetti hanno riflettuto, in generale, su come fare in modo che una casa possa adattarsi al cambiare delle esigenze funzionali e sociali.

* redattore responsabile Pagine SIA

2. Sala polivalente ex municipio di Pregassona, Architetti Tibiletti Associati, Lugano 2015.
Foto Marcelo Villada Ortiz
3. Ex Convento Santa Maria degli Angioli, Giraudi Radczuweit architetti, Lugano 2015.
Foto Isabella Sassi Farias
4. Nuovo teatro, Jeker Architekten, Dornach 2015.
Foto Lilli Kehl



Maggiori informazioni sulle Giornate SIA

Per saperne di più sulle Giornate SIA e informarvi sulle principali novità, gli appuntamenti e i diversi eventi organizzati nell'ambito dell'edizione 2016, consultate il sito web: www.giornate-sia.ch. Con l'app SIA-JTG è possibile operare una scelta degli oggetti in esposizione, in base a diversi criteri, e localizzare le varie opere con un solo clic. Inoltre tutte le opere sono documentate in un opuscolo gratuito, disponibile a partire dal mese di marzo.

Michel Kaeppli*
michel.kaeppli@sia.ch

I geologi revisionano il proprio regolamento

Seduta della Commissione centrale per i regolamenti (zo): la revisione del regolamento SIA 106 prende il via.

Nel 2015, in occasione dell'ultima seduta della Commissione centrale per i regolamenti (zo), la Commissione ha approvato all'unanimità la richiesta di revisione del *Regolamento per le prestazioni e gli onorari dei geologi* (SIA 106). Nell'ambito del progetto, la zo pone l'accento sulla necessità di garantire un coordinamento con gli ingegneri civili e gli ingegneri forestali. Insieme al lancio del progetto, sono stati eletti anche i nuovi membri della Commissione. Tale rinnovamento ha permesso di rafforzare le voci che rappresentano i committenti come pure la Svizzera romanda e il Ticino, un risultato di cui la zo si dice oltremodo soddisfatta.

Con il *Regolamento dei concorsi d'architettura e d'ingegneria* (SIA 142); il *Regolamento dei mandati di studio paralleli d'architettura e d'ingegneria* (SIA 143) e il *Regolamento dei concorsi per prestazioni d'ingegneria e d'architettura* (SIA

144), la SIA mette a disposizione un insieme di regolamenti tagliati su misura per le diverse procedure di aggiudicazione. Le pianificazioni di prova sono già coperte dal Regolamento SIA 143, sotto forma di mandati di studi paralleli senza mandato successivo, nella prassi tuttavia si manifesta l'esigenza di fornire indicazioni complementari per l'applicazione e la messa in atto delle regolamentazioni sancite. Ecco perché la Commissione SIA 142/143 ha ricevuto l'incarico di esaminare le proposte per regolamentare in modo più dettagliato la pianificazione di prova e di presentare soluzioni adeguate.

Il terzo tema cruciale all'ordine del giorno verteva sulla delimitazione tra norme tecniche e norme contrattuali, vale a dire i Regolamenti per le prestazioni e gli onorari (RPO). Gli RPO descrivono le prestazioni di base e regolamentano le competenze delle parti coinvolte. Per gli utenti è importante che tali aspetti contrattuali siano sanciti in modo chiaro e riassunti in un unico documento. Per garantire un catalogo delle norme coerente e conciso, la zo ha preso una serie di decisioni così da appianare, nel corso del 2016, i restanti punti critici, in collaborazione con partner interni ed esterni.

* responsabile Regolamenti SIA

KALDEWEI

